

Davanti al Gip prevale la strategia del silenzio

Reggio Calabria. Sarà interrogato oggi in carcere a Tolmezzo (Udine) Pietro Labate, il principale indagato dell'operazione "Helianthus" ed il boss della 'ndrangheta di Reggio ritenuto da sempre il capo indiscusso dell'omonima famiglia mafiosa dei rioni della cintura urbana sud reggina, Gebbione e Sbarre. Ieri a Reggio, nelle carceri "Panzera" dove sono reclusi dalla mattina di mercoledì quando è scattato il blitz della Squadra Mobile della Questura di Reggio, si sono svolti i restanti interrogatori di garanzia. Davanti al Gip Antonino Laganà, ed al Pubblico ministero Walter Ignazitto (che ha firmato l'inchiesta con il collega Stefano Musolino), hanno scelto di restare in silenzio i due cugini Paolo Labate (classe 1982 e 1984), Santo Gambello, Fabio Morabito, Orazio Assumma, Domenico Foti e Domenico Pratesi. In tanti hanno chiesto tempo di poter visionare tutti gli atti che sostengono le accuse a loro carico per poi rispondere alle domande degli inquirenti. Hanno scelto di rispondere, invece, replicando alle pesanti conclusioni della Direzione distrettuale antimafia di Reggio, gli indagati Rocco Cassone e Caterina Cinzia Candido. Oggi toccherà a Santo Antonio Minuto, mentre resta da fissare l'interrogatorio di Antonino Labate, altro vertice della 'ndrina "Ti Mangiu" raggiunto dalla misura cautelare degli arresti domiciliari, e di Santo Antonio Minuto e Francesco Marcellino. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Giovanna Araniti, Valeria Iaria, Angela Cannizzaro, Francesco Calabrese, Giacomo Iaria, Marco Gemelli, Marco Tullio Martino del Foro di Reggio.

Complessivamente sono 14 gli indagati di "Helianthus" accusati, con diversi profili di responsabilità, di associazione mafiosa e diverse estorsioni aggravate dal ricorso al metodo mafioso e dalla finalità di aver agevolato la 'ndrangheta. Perché facendosi scudo della militanza o del nome della potente famiglia mafiosa di Reggio, i Labate "Ti Mangiu", imponevano il pizzo a costruttori ed imprenditori che avevano, o progettavano, di avviare business nei quartieri dove storicamente esercitano la loro influenza criminale.